

il mondo di suk

MARZO 2021 - ANNO XIII n. 48

MAGAZINE **attualità & cultura**

Un'avventura chiamata **Phoenix**



il mondo di suk
**Nel giardino
della fantasia**

di **Donatella Gallone**

Alla luce di una fiaccola. Accoccolati nelle caverne, davano forma alla realtà che vedevano, sulle orme della propria memoria. Nelle pause dalla caccia e dagli impegni della sopravvivenza quotidiana.

continua a pagina 2

Phoenix

**Raccontando la vita
tra scrittura e cinema**

a pagina 3

Lorenzo Pontani

**Storia di un fumetto:
l'omino bluastro**

a pagina 7

**“L'amore oltre il tempo”
conquista il Globo d'Oro**

a pagina 5

Silvana Campese

**Parthenope
in un romanzo**

a pagina 9

Nel giardino della fantasia

di **Donatella Gallone**

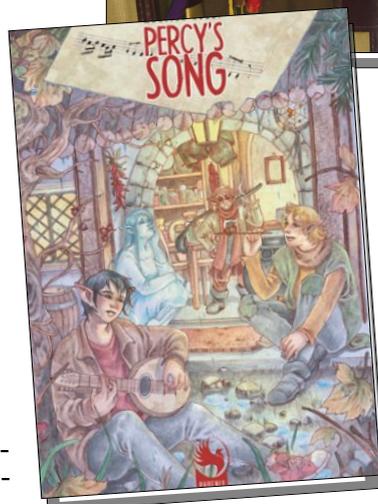
segue dalla prima pagina

I primitivi esprimevano nell'arte rupestre il loro modo d'immaginarsi nella vita, per non smarrirsi nell'ambiente di cui ogni giorno scoprivano un frammento. Era il loro modo di apprendere.

Come bambini che nel costruire giochi, nell'inventare storie, nell'esplorare situazioni nuove scoprono l'ebbrezza del pensiero divergente, libero nella prateria dell'immaginazione. E assaporano il gusto dell'avventura, dando spazio alla curiosità.

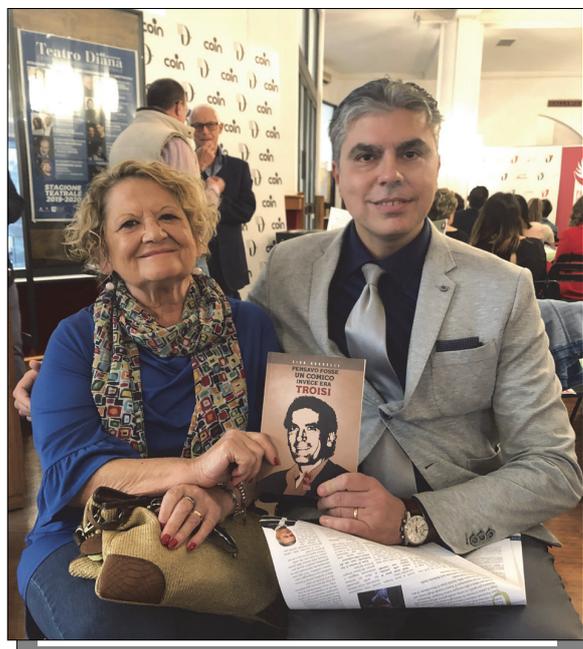
Così la lettura, per esempio, diventa terreno infantile per coltivare sogni e i libri si allineano negli scaffali come barattoli di marmellata nella credenza: bambine e bambini si perdono nel giardino della fantasia inseguendo orizzonti sconosciuti e inanellando scenari differenti, quando trovano insegnanti che assecondano quel bisogno di costruire, senza ingabbiarli in nozioni e schemi. Il loro piccolo mondo interiore si confronta con quello esterno e scatta la scintilla della creatività.

Leggere, studiare, approfondire significa guardarsi in specchi nuovi e crescere, sviluppando autonomia, volontà, capacità di proseguire malgrado le difficoltà, superando ansie e



timori. Ecco perché la conoscenza fa paura in paesi in cui calpestare i diritti civili è uno degli sport preferiti. Come in Nigeria, dove l'organizzazione terroristica jihadista Boko Haram e bande criminali insieme irrompono nelle scuole e rapiscono studentesse per rubarne la scelta dell'istruzione come direzione di vita.

Nel mondo occidentale, invece, ladra di sogni è la mediocrità dei modelli imposti da pubblicità, televisione, social... Ma nell'oscurantismo dell'imitazione che conduce sulle vie del successo, ci sono, per fortuna, i guastatori, sostenitori del pensiero divergente, come il gruppo napoletano da cui sono fiorite le Phoenix produzioni. Esploratori di visioni che volano tra cinema, parole, fumetti. In queste pagine tracciano la fiamma della loro passione.



Nelle foto, in alto la copertina di Percy's song, graphic novel di Martina Rossi e un disegno dell'autrice;

Qui sopra, la presentazione al Teatro Diana del libro di **Ciro Borrelli** "Pensavo fosse un comico, invece era Troisi", ed. Phoenix Publishing, e **Rosaria Troisi**, sorella di Massimo, con l'autore. In copertina, un disegno di "Leggende Napoletane", un progetto dedicato ai misteri partenopei

Raccontando la vita tra scrittura e cinema

di **Phoenix**



In foto, Emanuele Pellecchia e Luna Cecilia Woch; in basso, la locandina di *Liliana*

La nostra storia nasce con la Phoenix Independent Production: una piccola associazione di produzioni video ideata da un ragazzo appassionato di cinema, Emanuele Pellecchia. Con la sua esperienza nel cinema e nella televisione, Pellecchia decide di mettersi in gioco in prima persona, creando un'associazione di professionisti del settore.

Dal 2016 al 2018, la Pip produce il cortometraggio *Liliana* (con un'altra associazione) e il cortometraggio *Leggende Napoletane*, ideato dallo stesso Pellecchia (montato, successivamente, nella versione "director's cut").

Insieme all'amico Francesco Saverio Tisi, attore di teatro, Emanuele Pellecchia fonda, nel 2018, la Phoenix Film Production Srls. La società si avvale del-

l'art director della precedente organizzazione, Luna Cecilia Kwok e dell'addetta alla contabilità Ilaria Luongo.

Con il supporto dell'amico d'infanzia di Pellecchia, il fumettista Gianluca Testaverde che si occupa del motion comic presente nel cortometraggio *Leggende Napoletane*, nasce il ramo editoriale della Società: la Phoenix Publishing.

La casa editrice produce, con tanti sacrifici ma con altrettanto entusiasmo, il fumetto dedicato alle leggende della città di Napoli e le prime opere di narrativa e saggistica. E sarà proprio l'entusiasmo di Pellecchia, Tisi, Kwok, Luongo e Testaverde a colpire l'attenzione della giornalista Anita Curci che, dopo aver incontrato i ragazzi alla fiera Napoli Città Libro 2018, si unisce al gruppo per diventare, successivamente, parte dello staff.



continua a pagina 4



segue da pagina 3

Raccontare e divulgare storie è ormai il mestiere della Phoenix, ma non solo su carta. Nel 2019 si gira il cortometraggio "L'amore oltre il tempo" e il 2020 si rivela, inaspettatamente, un anno di notevoli successi per la "pellicola".

Nello stesso anno, Testaverde lascia il suo incarico di fumettista ed editor della Phoenix Publishing.

Siamo solo all'inizio di una lunga avventura che vede come protagoniste persone che, grazie al loro talento, vogliono raccontare la vita attraverso la scrittura e il cinema.

L'immagine rappresenta per noi il punto di partenza poiché abbiamo iniziato a raccontare il mondo tramite la telecamera. Questo genere di racconto si è unito a uno più antico, quello su carta. Parole e immagini, il modo più immediato e poetico per esprimere concetti e sentimenti.

La nostra è una realtà emergente che in soli due anni di attività è riuscita a catturare l'attenzione di un buon numero di lettori e spettatori. La strada è sempre in salita ma contiamo essenzialmente sulle nostre forze e sul nostro entusiasmo. Siamo grati di cuore a tutti coloro che ci hanno dato e ci daranno uno spazio per divulgare le nostre pubblicazioni, a tutti coloro che parleranno del nostro sogno: quello di poter vivere di cultura e di poter offrire al mondo opere di qualità.

In alto, Phoenix a Ischia film festival 2018
(ph Claudio Lombardi)

LO STAFF

Emanuele Pelleccchia direttore (socio fondatore)
Francesco Saverio Tisi vicedirettore (socio)
Luna C. Kwok art director editor (socia)
Ilaria Luongo contabilità (socia)
Anita Curci ufficio stampa

Per saperne di più

Contatti:

<http://www.phoenixproduzioni.com/contatti>

Acquisti:

<http://www.phoenixproduzioni.com/store>

Facebook

Phoenix Film Production:

<https://www.facebook.com/phoenixfilmproductionitaly>

L'amore oltre il tempo:

<https://www.facebook.com/lamoreoltreiltempo>

Phoenix Publishing

<https://www.facebook.com/phoenixpublishingofficial>

Youtube

Phoenix Film Production:

<https://www.youtube.com/channel/UCE0TRF1QOS951VXJxZ6QXyA>

Phoenix Publishing:

<https://www.youtube.com/channel/UCzJb1JZuUA6PQ8ZqOwr5DEg>

Instagram

Phoenix Film Production:

<https://www.instagram.com/phoenixfilmproduction/>

Phoenix Publishing:

<https://www.instagram.com/publishing.phoenixfp/>

“L’amore oltre il tempo” conquista il Globo d’Oro

«**I**n un’epoca dominata dall’alta definizione, dai colori iperrealistici e dalla fotografia di moda ho sentito che mancava qualcosa. Quel qualcosa era il sentimento

semplice e puro di una volta, quello che nel cinema viene rappresentato proprio dal suono e dal colore. Ho deciso allora di girare un film con telecamera fissa e in formato 4:3. Senza colore e senza audio l’attore deve mostrare ancor di più la sua forza espressiva. Ed ecco che riemergono miti come Chaplin o Keaton (a cui mi sono ispirato per il personaggio principale), i quali riuscivano ad esprimere un concetto anche solo con un piccolo gesto; ecco che l’assenza del verbo si riempie di significato e la parola non è più abusata come nel cinema contemporaneo».

Così Emanuele Pellecchia spiega perché decide, nel 2019, di girare un film muto, in bianco e nero. In pochissimo tempo, con l’aiuto creativo di Luna Cecilia Kwok, viene stesa la sceneggiatura e, in un solo giorno, si realizza il corto in 6 location diverse.

Nel 2020, L’amore oltre il tempo ottiene un ottimo riscontro nel suo percorso festivaliero e, in particolare, vince il Film Festival con due premi (miglior cortometraggio e migliore sceneggiatura a E. Pellecchia e L.C. Kwok), il Sicily Film Award (miglior cortometraggio) e l’ambitissimo premio della Stampa estera in Italia, il Globo d’Oro (miglior cortometraggio).

Questa la motivazione per l’assegnazione di questo ultimo importante riconoscimento: «L’amore oltre il tempo spicca per la sua originalità e creatività. In un periodo in cui si utilizzano sempre più le tecnologie avanzate per ottenere

effetti speciali, Emanuele Pellecchia ha deciso di optare per un ritorno al corto muto in bianco e nero, dove la mimica e la colonna sonora sono in perfetta sintonia. Il corto è giocoso, con risvolti sorprendenti e inaspettati e un finale bellissimo che fa onore al suo titolo, con l’amore che rimane in tutti i tempi. Per questo motivo la giuria ritiene che L’amore oltre il tempo meriti il premio del miglior cortometraggio del Globo d’Oro 2020».

Tra le tante dichiarazioni sul film, quella del criticocineamatografico Alberto Castellano: «Nel cortometraggio “L’amore oltre il tempo” diretto da Emanuele Pellecchia da un’idea dello stesso Pellecchia e di Luna Cecilia Kwok, l’esplicito omaggio al cinema muto di Chaplin e Keaton prende la forma di un divertente e intelligente viaggio spazio-temporale con un

sapiente contrasto dialettico tra il bianco e nero della realtà del giovane protagonista e il colore dell’epoca della donna ma anche dell’immaginazione. L’elemento post-moderno dello smart fa da raccordo con qualche simpatica gag tra il mondo di lui e quello di lei ma anche tra il cinema del passato e quello di oggi. Un esempio per il cinema italiano di come si può fare di necessità virtù, come la povertà di mezzi può essere compensata da un’originale idea di cinema e da una freschezza narrativa».



In alto, la locandina “L’amore oltre il tempo”; qui sopra Luna Cecilia Woch e Emanuele Pellecchia con il Globo d’Oro

Leggende Napoletane, un brand dal corno rosso

Leggende Napoletane nasce dall'idea di Emanuele Pellecchia di creare una serie web dedicata ai miti partenopei annidati in ogni angolo di una città esoterica, a tinte contrastanti.

Emanuele comincia a scrivere la sceneggiatura insieme Francesco Saverio Tisi, ma per le difficoltà di produzione dovute al budget e ai tempi di lavorazione, decidono di convertire il materiale realizzato dapprima in lungometraggio e poi in cortometraggio fondendo il live action con disegni animati.

Dopo un lavoro di selezione e sviluppo delle scene, prende forma il cortometraggio che ha ottenuto diversi riconoscimenti: un vero e proprio brand targato Phoenix. Lo si riconosce dal corno rosso avvolto da un filo spinato: è anche un fumetto disponibile in tutte le fumetterie, librerie, Amazon e sul sito della casa editrice www.phoenixproduzioni.com.

Vi proponiamo alcuni commenti raccolti nelle presentazioni della proposta editoriale



che gli adulti perché parla di noi, parla della nostra città, dei difetti dell'essere umano e della lotta tra il bene e il male».

Marco Perillo (*scrittore*):

«Qualcosa che, in assoluto, mancava nel panorama culturale napoletano. Perché, se è vero che, da Matilde Serao in poi c'è sempre stato un revival, (...) non ci si sofferma mai veramente davanti a queste storie. (...) Il linguaggio dei fumetti è uno dei migliori, si addice a questo tipo di narrazione, perché Napoli, dal punto di vista delle storie gotiche, non ha nulla da invidiare, ad esempio, al mondo anglosassone. (...)».

Luciano Galassi (*scrittore*):

«Ero rimasto già molto impressionato dalla prima realizzazione a fumetti, la seconda mi ha ulteriormente impressionato per la preparazione del testo. Si capisce dalle prime vignette di quanta scienza, di quanta dedizione siano stati dotati gli autori. E poi c'è la parte disegnata che io ho trovato stupenda. Il taglio cinematografico di alcune sequenze, è il caso di dire che mozza il fiato. Mentre nel film sei preso dall'azione (...), nel fissare una sequenza nel disegno sapientemente angolato con la sospensione sei indotto in maniera intensa a perennizzare quell'impressione che tu hai. E questo fa il paio proprio con la tensione che hanno saputo egregiamente realizzare nel testo e nelle immagini stesse».



Maurizio de Giovanni (*scrittore*):

«Leggende Napoletane io l'ho trovato bellissimo. Sono prodotti di gran valore, sono belli, sono importanti, sono ben fatti, sono molto interessanti e devono girare. (...) Le leggende napoletane non sono astratte dalla cultura di questa città. La cultura di questa città è basata sul racconto (...)».

Lorenzo Ruggiero

(*docente, fumettista DC Comics, Panini...*):

«Leggende Napoletane, da un punto di vista tecnico e narrativo è un qualcosa di trasversale, perché dal punto di vista della confezione può avvicinare i ragazzi più giovani, dal punto di vista contenutistico può avvicinare sia i giovani

Luigi Bartolini (*scrittore*):

«C'è un doppio piano di narrazione che viene magicamente unito da una figura iconica che è il medico della peste, che consente di legare la narrazione mitica, magica, leggendaria, con i tempi attuali, ammorbidendola. C'è una continuità tra la tradizione orale, scritta, e quelli che sono i tempi nostri. Il progetto editoriale ci avvicina con naturalezza a dei miti, a delle leggende che noi napoletani conosciamo ancestralmente, trasmesso come il latte della poppata (...). Loro raccontano queste storie veramente bene (...)».

Nelle foto, due frame di Leggende Napoletane

Storia di un fumetto: l'omino bluastro che cadeva sempre

di **Lorenzo Pontani**

Salve a tutti, mi chiamo Lorenzo Pontani, ho ventisei anni e sono un fumettista, e autore del fumetto "L'uomo che cadeva sempre", edito dalla Phoenix Publishing. Prima che questo fumetto venisse

accettato dalla casa editrice, non avevo pubblicato un'opera tutta mia. Ero andato sempre a tentativi, anche con una prima prova, senza né capo né coda, che presentai sempre alla Phoenix.

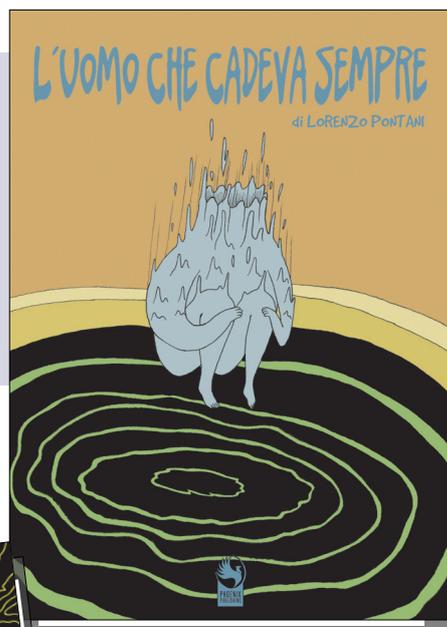
Tendevo sempre a fare storie cupe e difficili da leggere, perciò non mi stupì il fatto che quella storia fosse stata cestinata.

Dopo un po' di tempo, mi venne in mente un'immagine più semplice di quelle che realizzavo di solito, e che rappresentava alla perfezione il mio percorso artistico (e mentale) di quel periodo: un omino bluastro in caduta libera.

Lì per lì non ci feci molto affidamento, ma con la creazione di un contesto, mi resi conto che potevo costruire una storia più leggera, diversa dal mio solito approccio. E non potevo ancora sapere che quel primo disegno dell'omino bluastro, protagonista del mio fumetto, ne sarebbe poi diventato la copertina.

I ragazzi della Phoenix Publishing approvarono la storia, e da quel momento fu un viaggio onirico e psichedelico lavorarci su; onirico e psichedelico proprio come la storia di "L'uomo che cadeva sempre". Non senza una certa fatica, ma mai mi era capitato di essere così in sintonia con l'opera che stavo realizzando.

I miei editori e il mio editor mi hanno sostenuto aiutandomi a valorizzare tutti gli aspetti del fumetto.



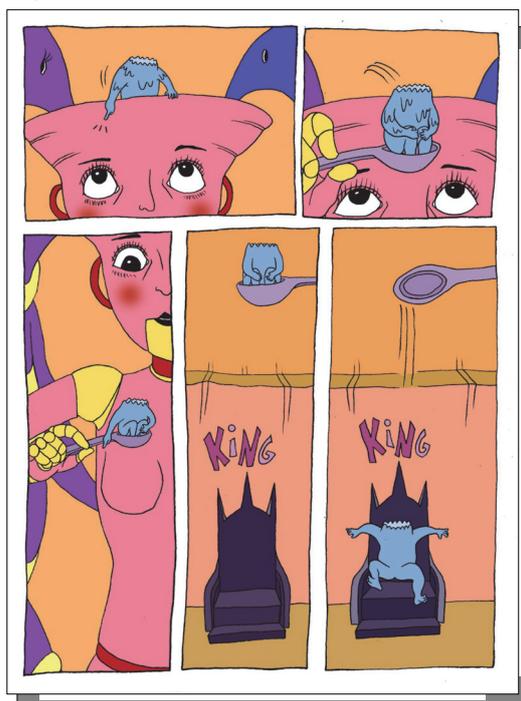
La storia è incentrata su un periodo particolare della mia vita, anche se non si direbbe: il racconto è surreale, con omini senza testa, cicli piomati, pesci volanti, Re egocentrici incastonati nella roccia e cavalieri magici.

L'omino bluastro, il protagonista, cade tutti i giorni nello stesso punto o giù di lì, e tutti i giorni cerca di tornare al suo pianeta, usurpato dal suo rivale, Occhio piomato, e riconquistare ciò che un tempo era suo.

E come fa tutto questo a essere una storia personale? Perché anche io, in passato, avevo un omino bluastro che cercava di appropriarsi della mia mente, di congelarla, e per un po' ci è anche riuscito.

Ho solo dovuto imparare a convivere, non tutti i mali vengono per nuocere; e non tutti i mali vanno combattuti.

A volte devi prenderli a braccetto e scherzarci su. Vi ringrazio se leggerete il mio albo a fumetti, e ringrazio la Phoenix Publishing per avermi concesso di pubblicare quest'opera. Buon viaggio nel mondo bizzarro e surreale dell'omino bluastro.



Nelle immagini, dall'alto, la locandina e due frame da "L'uomo che cadeva sempre"

La città e lo schermo del nuovo millennio

di Antonio Tedesco



Ho conosciuto la Phoenix Publishing tramite il loro ufficio stampa, la giornalista napoletana Anita Curci, alla quale mi legano numerosi anni di collaborazione professionale, oltre che di amicizia personale, concretizzatisi principalmente nel dar vita ad alcune testate giornalistiche on-line e cartacee (Teatrocult e Proscenio) incentrate sulla realtà teatrale contemporanea napoletana e non solo.

Ma da sempre, anche il cinema è stato, insieme al teatro, tra i miei principali interessi artistici e professionali, cosa che mi ha permesso di entrare subito in sintonia con i titolari di questa giovane e dinamica casa editrice che, non a caso, è un ramo della più articolata Phoenix Film Production.

E quale argomento migliore, per dare avvio a questa collaborazione se non il nuovo cinema napoletano, più specificamente quel suo vitale e particolare segmento che si è sviluppato in questi ultimi venti anni e cioè in questo primo squarcio

di questa rinnovata idea di cinema che, grazie anche all'apporto delle nuove tecnologie, riesce in molti casi a svilupparsi nell'ambito della città stessa con produzioni autonome e indipendenti come non succedeva forse dai tempi gloriosi del cinema muto.

La stessa Phoenix Film Production, del resto, ce ne offre un luminoso esempio con la produzione di L'amore oltre il tempo, cortometraggio diretto dallo stesso fondatore della società, Emanuele Pellecchia, che si è aggiudicato il prestigioso Globo d'Oro, assegnato dalla Associazione della Stampa Estera in Italia, come miglior corto, insieme ad altri importanti premi, e che con rammarico, per uno scarto in avanti di pochi mesi rispet-

to all'uscita del libro, non ho potuto inserire nel testo.



Nelle foto, Phoenix a "Napoli città del libro", il salone editoriale organizzato a Castel Sant'Elmo nel 2019 e la copertina del libro "Napoli cinema 2000"

Parthenope in un romanzo Con i molteplici volti dell'umanità

di Silvana Campese

«**P**arthenope Inferno Celeste – I molteplici volti dell'umanità” è il mio ultimo libro in ordine di pubblicazione con l'editrice Phoenix Publishing di Napoli, nella cui sede ho conosciuto parte dello splendido gruppo editoriale formato da giovani professionisti come Emanuele Pellicchia, regista e cineasta; Luna Cecilia Kwok, grafica e colorist cui va il merito della bella copertina; Francesco Saverio Tisi, attore e sceneggiatore nonché Vice Produttore; dello staff fa parte anche l'amica Anita Curci, giornalista, organizzatrice di eventi e, all'interno della Phoenix Publishing ufficio stampa e consigliera.

A lei affidai la lettura del testo e l'editing e fu con lei che partecipai all'incontro in sede con parte dello staff per discutere sul titolo poiché quello provvisorio non convinceva tutti. In una dimensione di grande circolarità di energie e scambio di idee ebbi modo di vivere una esperienza di insieme realmente aperta al confronto, all'ascolto, di ottima sensibilità professionale e collaborativa.

Una realtà editoriale, dunque, non più embrionale bensì in evoluzione e che non esito a definire, sulla base delle mie esperienze precedenti, eccellente e di raro riscontro.

A maggior ragione considerando che solo nel 2018, dalle ceneri della Phoenix Independent Production, Emanuele Pellicchia, coraggioso e appassionato di cinema, fondò la Phoenix Film Production Srls insieme al suo fidato amico, Francesco Saverio Tisi. Alla coppia si aggiunsero Luna Cecilia Kwok, già art director della precedente organizzazione e Ilaria Luongo, addetta alla contabilità e socia. Dal cinema alla letteratura fu un passo: grazie al talento di Gianluca Testaverde, disegnatore, e all'incontro con Anita Curci, l'interesse si ampliò verso nuove forme di espressione e la Phoenix Publishing divenne il ramo editoriale della PFP ed ha spiccato il volo con prodotti di qualità.

Il mio romanzo era giacente nel famoso cassetto da un po' di anni. Avevo già pensato di dargli veste editoriale nella città in cui la storia si svolge prevalentemente: a Napoli, lungo il percorso di una saga familiare che inizia nel dopoguerra '15-'18 e si conclude nei primi anni del terzo millennio. Attraverso le vite, le vicissitudini, i vari passaggi epocali e i molteplici even-

ti, anche naturali come il terremoto del 1980, nonché colpi di scena, anche imprevisi o appena intuibili ma soprattutto attraverso le esperienze umane dei vari e numerosi personaggi di primo e secondo piano, mi è stato possibile ricostruire anche l'exkursus storico-politico, inquadrando sempre la realtà partenopea nel più vasto sfondo della storia dell'Italia e del resto del mondo.

Tuttavia non ho utilizzato un iter familiare con metodo cronologico e ho cercato di costruire piuttosto un puzzle che si completa a mano a mano, attraverso i ricordi, la memoria e le narrazioni... Maria, la protagonista, che in famiglia chiamano Mariuccia, è Parthenope ma lo sono in qualche modo anche altre figure di donne in quanto rappresentano, ciascuna a suo modo, la forza del femminile, quella che permette di fronteggiare la realtà anche nei momenti più difficili e drammatici.

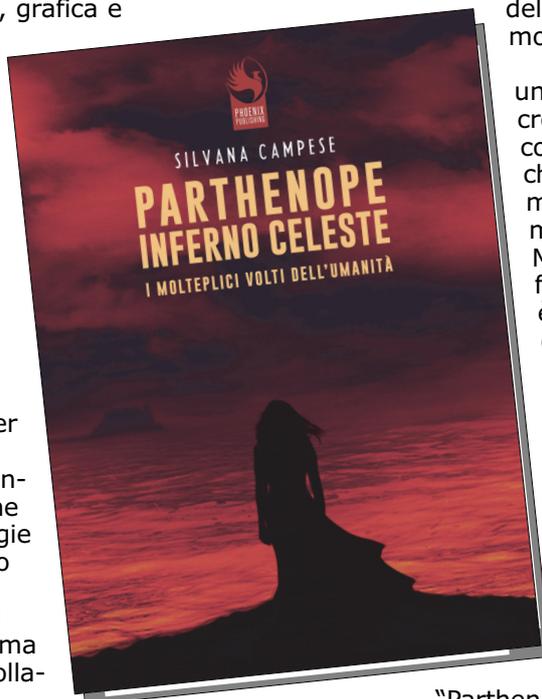
Inoltre in Parthenope/Neapolis l'eterna lotta tra il bene e il male pervade le pagine dalla prima all'ultima.

“Parthenope Inferno Celeste” è anche un lungo canto nostalgico per quella Napoli che era da sempre città metropolitana e cosmopolita, come la sua storia sin dalle origini e la sua cultura dimostravano e come la stessa dimensione cittadina ha espresso ed esprimeva da secoli, addirittura da millenni.

Questa città era, e in qualche modo può essere ancora, 'cartina di tornasole': può fungere da barometro, darci il segno, la previsione, quando non la più o meno drammatica premonizione, più o meno corroborante preguazione o addirittura la prova decisiva o irrefutabile di qualcosa che sta per essere o accadere anche altrove, quasi ovunque, nel mondo.

Bisogna però saperla cercare nel profondo, ben oltre gli effetti narcotizzanti della omologazione caotica e distruttiva che ha pervaso inesorabilmente le metropoli e le città del mondo globalizzato, di quel 'villaggio globale' cui già in miei precedenti lavori di narrativa ho molto polemicamente fatto riferimento.

La frase finale è però la domanda di sempre: il dolore, il sacrificio e lo spreco di quante vite separano ancora il triste, oscuro tramonto di bellezza e di speranza dall'alba luminosa e vincente che tutti i giusti e i buoni attendono?



In alto, la copertina del romanzo "Parthenope inferno celeste"